

Il tavolato della Tracia è separato dal Mar di Marmara da due modesti gruppi di scisti paleozoici fasciati all'intorno da rocce coceniche: il Kuru dağ ed il Tekir dağ, il quale ultimo continua con un allineamento di piatte ed aride colline di rocce terziarie recenti, alte in media da 2 a 300 metri che formano la penisola di Gallipoli (Gelibolu).

In altri tempi la penisola faceva parte dell'Asia Minore e ne fu staccata all'epoca dello sprofondamento che produsse il Bosforo e l'Ellesponto. Lo stretto dei Dardanelli è lungo circa 80 chilometri, largo in media 3 chilometri e presso Nagara ristretto a soli 1600 metri: la stratificazione orizzontale delle alture che lo rinserrano dà una nota di monotonia al paesaggio, così diverso da quello pittoresco del Bosforo.

Fra l'Istranca dağ, il Tekir dağ e la catena del Rodope si apre il bacino inferiore della Marica, plasmato a legge ondulazioni, ricoperto di uno strato di ciotoli, sabbia e ghiaia, povero di acque, poco fertile, eccetto nelle fasce dove sono sedimenti di loss e di fanghiglia.

I torrenti che dall'Istranca scendono al Mar Nero hanno un corso quasi parallelo alla cresta della catena. Invece quelli che sfociano nella Marica e nell'Ergene presentano un corso decisamente normale alla cresta principale.

Un esercito bulgaro avanzante per la regione pianeggiante, da Trnovo per Çorlu verso Istanbul, dovrà distaccare una colonna lungo gli Istranca, per proteggersi da eventuali sbarchi nei porti del Mar Nero, ed aggirare, mediante pressione per le testate delle valli, le forze turche che per tempi successivi resistessero dietro i numerosi affluenti dell'Ergene.

Le masse bulgare per invadere la Tracia possono incanalarsi per tre vie.

La linea di operazione naturale è segnata dall'ampio solco della Marica, costituita dal fondovalle e dalle pendici del Beş tepe e del Sahar planina, zona di facilitazione larga una trentina di chilometri. E' seguita dalla ferrovia e dalla strada Plovdiv-Adrianopoli, sussidiate sui versanti delle colline da discrete carrareccie e mulattiere. E' questa la linea diretta fra l'Asia e l'Europa centrale e la sua funzione storica e strategica è preminente.

Lungo le rive della Tundža si svolge una seconda zona di facilitazione, larga pure una trentina di chilometri, dove il movimento e l'azione di forti masse trovano però ostacolo nei pendii più scoscesi, nelle frequenti macchie